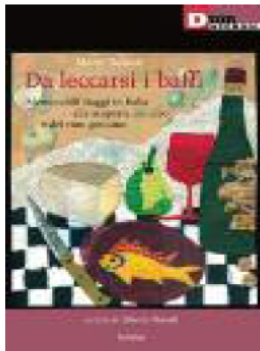

Da leccarsi i baffi Il cibo e il vino nei viaggi italiani di Mario Soldati

C'è da rifarsi gli occhi nel leggere "Da leccarsi i baffi", la raccolta di scritti di Mario Soldati sul buon bere e sul buon mangiare appena ristampata da Derive-Approdi (pp. 315, 17 euro) per la cura impeccabile di Silverio Novelli. Gli scrittori, anche nelle pagine "a tema", dicono sempre qualcos'altro, qualcosa di più, e in questi «memorabili viaggi in Italia alla scoperta del cibo e del vino genuino» (ma si parla anche dell'olio e dell'acqua, e degli States) c'è anzitutto una festa: quella di un'intelligenza frizzantissima che si guarda attorno con l'acume che le



era proprio per raccontare "momenti" dove il palato è molto ma non è tutto, perché il "tutto" sta nel modo di portare la scrittura sulle cose e di portare le cose nella scrittura. Cose, sapori, colori, costumi, caratteri, luoghi, e tutto quel pulviscolo di vita e di umanità che si spande attorno al mondo della buona tavola. E' un fitto taccuino di scoperte e di culture, di incontri e di confronti, quest'antologia: il calepino particolaristico di un maestro dove si racconta l'Italia, un Bel Paese (Abruzzo compreso) visto ogni volta in presa diretta, da vicino, a seconda dei posti e delle occasioni, e sempre decodificato in una prosa che cattura, che ricorre a forme diverse, che riesce a essere distesa, vivace, pimpante e al tempo stesso straordinariamente porosa e prensile, pur nella saldezza adamantina della sua tenuta. Quanto all'uso delle parole, Soldati la sapeva troppo lunga per inciampare nello scontato e nell'oleografico, e men che meno nel retorico: eppure su queste sue pagine soffia un venticello leggero, un'arietta che sa di joie de vivre: una bollicina di luminosità, un tintinnio cristallino, una spinta solare a stringere nelle parole il bello e il vero della degustazione del vivere. E c'è, ancor di più, lo strenuo desiderio di andare a rovistare al di là del mondo preconfezionato e precotto del consumismo più vieto, c'è la voglia matta di scantonare dalle strade maestre dell'omologazione, e poi c'è un intellettuale raffinatissimo, che si concede il piacere superlativo di lasciar correre a briglia sciolta tutta la sua verve e tutto il suo gusto.

Simone Gambacorta